Copernico

ROMANZO STORICO

Il favorito del re di Prussia

Cento anni esatti e questo romanzo storico mantiene tutta la freschezza epica, anzi possiamo leggerlo con uno sguardo di nuovo attento a quella eredità prussiana che fu una delle cause della tragedia tedesca. Tragico è anche il destino di Trenck, il protagonista, uno Junker, beniamino di Federico II finché il gran re non lo rinchiuse nella fortezza per anni poiché il bell'ufficiale amava, riamato, la sorella, la principessa Amalia. Sgarbo inammissibile.

Marino Freschi

Bruno Frank
Trenck
(Castelvecchi, pagg. 231, euro 20, a cura di Massimo Ferraris)

SAGGIO

La natura divina degli antichi

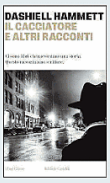
Sul tempio della dea Dia, alle porte di Roma, cresce un albero di fico. Basterebbero un paio di schiavi - è il 183 d.C. - per tagliarlo e smaltirlo, ma non è così che gli antichi si relazionano alla natura. Infatti le piante hanno a che fare con le divinità e, per entrare in dialogo con loro, servono i riti. Un libriccino di curiosità e cultura che ci spinge molto a riflettere sul nostro rapporto con la natura, e la nostra arroganza.

Eleonora Barbieri

Mario Lentano
Il senso degli antichi per la natura
(Einaudi, pagg. 114, euro 13)

NOIR

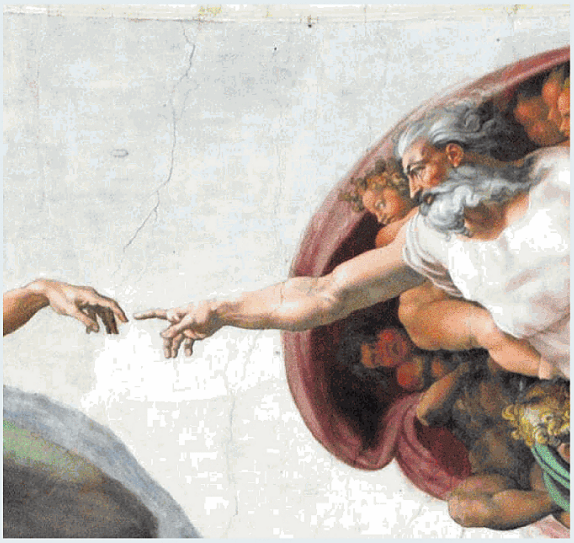
«Il cacciatore» di Hammett



Prima di Sam Spade c'era un ex detective della Pinkerton che imparava a scrivere a cottimo, per le riviste pulp. *Il cacciatore e altri racconti* mette insieme quel Hammett in officina: trame secche e dialoghi che tagliano, con una morale che non consola. Non tutto è al livello dei romanzi, ma la lingua è già quella, fatta di sottrazioni. Qui si vede come nasce lo stile che ha insegnato al noir americano a parlare senza abbellirsi.

Alessandro Gnocchi

Dashiell Hammett
Il cacciatore e altri racconti
(Baldini e Castoldi, pagg. 418, euro 22)



Battaglia dialettica La scrittrice Jacqueline Harpman immagina un dialogo molto ironico tra una donna atea morta (se stessa) e un Dio che assomiglia a quello della Cappella Sistina

IL PARADISO PUÒ ATTENDERE (O FORSE NO)

Matteo Sacchi

Metti di essere un'atea che ha la disavventura di morire e invece di incontrare un confortevole nulla... si trova a svolazzare, in forma di anima sul proprio corpo ormai privo di battito e di respiro. Già questa sarebbe una sorpresa, ma per di più c'è anche un angelo, con ali e tutto, che gentilmente prega l'ottuagenaria signora di seguirlo per andare da Dio. Mal gliene incoglie perché la signora, Jacqueline Harpman, psicoanalista e scrittrice, non è affatto intenzionata a rendergli le cose facili. Non vuole andare da nessuna parte e fa un sacco di domande. Tipo: «Sono sempre stata intrigata dalle origini. Conosce la fisica? Pensa che la teoria delle stringhe sarà veramente così fruttuosa come parrebbe?». L'angelo insomma, abbozza, non è il suo, prova a dire di essere soltanto un messaggero, basta seguirlo e le spiegazioni arriveranno... È solo il modo di scatenare un ciclone peggiore: «Un messaggero! Pazzesco! Ma per chi mi prendono, come si permettono di mandarmi soltanto un messaggero? Preghi il suo principale di venire di persona e non speri che io mi muova da questa poltrona».

Follia per un'anima che dovrebbe pentirsi del non aver mai riconosciuto l'esistenza di Dio? Sarà ma la signora Harpman la spunta e Dio si presenta davvero. E si trova coinvolto in una furibonda discussione con questa donna testarda che proprio non vuole darsi per vinta dell'esistenza di un dopo. Può questo Dio che si presenta con le stesse fattezze di quello dipinto da Michelangelo nella cappella Sistina dimostrare di essere veramente Dio? Non potrebbe essere tutto una semplice allucinazione nella mente della signora Harpman indotta dal crollo cerebrale che precede la morte? «In fondo sono sempre stata una scrittrice dalla fantasia fervidissima...».

Inizia (e prosegue così) il romanzo *Il giorno del giudizio* di Jacqueline Harpman (1929 - 2012) scrittrice famosissima in Belgio e che l'Italia ha scoperto l'anno scorso per il suo romanzo distopico *Io che non ho conosciuto gli uomini*. Si tratta di un libro carico di ironia, una autofiction con funerale, in cui un Dio molto paziente e capace di spiegare la qualunque prova a far dare una bella calmata ad una testona che si vede, in fondo, gli piace molto. Non ha senso che assomigli al ritratto di Michelangelo? È perché Lui è la bellezza e assume l'aspetto più adatto per trasmetterla a seconda di chi incontra. Il male nel mondo sarebbe colpa sua? Ha lasciato lo spazio per il libero arbitrio, ognuno si prenda le sue responsabilità. Le differenze tra le religioni, le guerre scatenate dalla fede e le promesse di punizioni eterne? Lui è amore. tanto da stare a sentire questa insolentissima vecchietta, anche in questo caso gli uomini raccontano le cose come fa loro comodo, anche quando scrivono i libri sacri...

Il risultato è un romanzo veramente folle, dove nell'ateismo dell'autrice resta di fondo una grande curiosità verso il divino, ma giocata con brio e con grande ironia, anche con un pizzico di femminismo verso un Dio "maschio" (ma che maschio bello e paziente). Non sveleremo tutto il gioco, diciamo soltanto che nel finale la Harpman si mantiene in bilico su quel crinale dove la vita è sogno e il dubbio resta e anche nel non accettare il divino bisogna per forza invocarlo.

Jacqueline Harpman
Il giorno del giudizio
(Blackie Edizioni, pagg. 124, euro 18,90)

MUSICA

Il libro più «alto» di Baglioni

Se è una sorpresa che un grande cantautore scriva un libro con uno scrittore e poeta, lo è ancora di più scoprire che il libro è fascinoso e profondo e meritevole. Claudio Baglioni e Michele Caccamo girovagano per le ultime otto notti di Sant'Antonio da Padova per trovarci anche San Francesco e la volontà di liberarsi dal possesso di tutto per ricongiungersi alla purezza di Dio. Molto complesso ma tanto nutriente, eh proprio tanto.

Paolo Giordano

Claudio Baglioni, Michele Caccamo
Tau - In segno d'amore
(Castelvecchi, pagg. 223, euro 20)

L'IMPOSSIBILE

QUANDO PALAZZESCHI CONTAVA LE ORE

Luigi Mascheroni

«Caro Aldo...», «Cara Maria Luisa...». Tra lo scorrere del tempo (l'*orologio* di piazza San Marco a Venezia) e l'incanto della letteratura (la *magia* che non svanisce) si dipana il lungo carteggio - quattro decenni, dal 1935 al '74, e centodue lettere - che lega Aldo Palazzeschi (1885-1974), il grande scrittore, il maestro, il Poeta, e Maria Luisa Belleli (1909-92), la studentessa, la poetessa, la francesista. L'epistolario apparve nel 1987, per l'editore Manni, nel cui salotto Aldo e Maria Luisa si conobbero, e ora torna, integrato e ampliato, a cura di Anna Grazia D'Oria e l'introduzione di Gino Tellini. Aldo e Maria Luisa, che continuarono per tutta la vita a darsi del «Lei», parlano dei loro libri, di poesia, di scrittura, di editori, di premi. E di loro. Che è la parte più poetica.

Aldo Palazzeschi-Maria Luisa Belleli
Sotto il magico orologio
Carteggio 1935-1974
(Manni, pagg. 176, euro 18)

angelobernacchia@litedizioni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.